

MONASTERO
S. MARIA DELLE GRAZIE
FARNESE



Henri Matisse, Icaro, Parigi, 1947

il educare
il cuore

Nella mitologia classica, Icaro rappresenta l'uomo quando tenta di farsi padrone della propria vita e si vuole fare come Dio.

*In Matisse, l'Icaro è l'esatto opposto, è il nostro umano che si riconosce in Dio e da cui si lascia attrarre. Icaro parla anche del nostro **desiderio** che sembra essere soddisfatto ma si scopre insufficiente, inappagante e per questo continua a cercare Chi sia capace di soddisfare il suo ardente desiderio: Matisse lo rappresenta con un piccolo **cerchietto rosso**. Sembra non aver nessun significato ed è invece l'anima pulsante di quella sagoma nera. Nera e un po' goffa, come la nostra miseria umana, impacciata come spesso siamo noi nel cammino della vita, in cui sembriamo spesso solo bambini capricciosi che vogliono fare da soli, cercando di svincolarci dalla Presenza da cui e per cui siamo fatti.*

L'Icaro di Matisse è dunque rappresentativo di quell'arte "capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede". L'opera è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano cioè dell'apparenza, favorendo in noi la ricerca della Verità che sola può dare senso e significato al nostro quotidiano.

Card. Ratzinger, 1986

Esposizione Eucaristica

Canto: DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa risplende intorno a me,
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amor,
dono di Lui, del suo immenso amor.

Adorazione silenziosa

L'educazione del cuore

Siamo tutti chiamati a vivere, alla luce della fede, la missione che ci è affidata. L'annuncio del Vangelo è quindi all'origine delle **molteplici vocazioni** che ci sono nella Chiesa e che si concretizzano in diverse forme di vita: matrimonio, vita religiosa e sacerdotale, etc.

Una dimensione da coltivare per discernere e vivere bene la nostra vocazione cristiana è **l'educazione del cuore,**

l'educazione all'amore. Dal Libro dei *Proverbi* (4,23), ascoltiamo questo consiglio: «*Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita*».

Coloro che sono chiamati ad operare a servizio della persona, in particolare gli operatori pastorali, gli educatori, i catechisti svolgono un servizio che, per la 'cura' dell'altro che richiede, occorre che siano **capaci di relazioni interpersonali, di maturità affettiva**. E tutto ciò comporta dei processi di ristrutturazione personale.

La formazione, quindi, non può essere solo teorica ma deve condurre alla trasformazione della persona, o meglio del cuore. Benedetto XVI in *Deus Caritas Est* sottolinea che «*Gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la 'formazione del cuore'*».

Chi è deputato all'educazione degli altri dovrebbe aver raggiunto un livello maturo di consapevolezza di sé, una trasparenza che gli consenta di gestire le relazioni interpersonali con una certa libertà e creatività, in modo da **generare vita e libertà intorno a sé**.

Quanto conta il cuore nelle scelte della vita

È il cuore allora la vera tavola su cui Dio ha scritto la via del bene, in esso l'uomo è capace di ritirarsi ed ascoltare i passi di Dio, la sua vicinanza. Nel cuore l'uomo è

continuamente rinnovato dalla luce dello Spirito che abita in lui, che gli sussurra che si può essere capaci di amare a misura di Dio:

«Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi» (Ez 36,26-27).

Una *educazione all'amore* non può che partire da queste premesse: occorre ritessere una antropologia che possa aiutare l'uomo contemporaneo a sapersi e conoscersi come **unità**, capace di individuare un principio ordinatore dentro di sé. Un uomo ricco di umanità, capace di tenere insieme le forze centripete e centrifughe della complessità che è la persona, alla luce di un **principio ordinatore** che è il fine umano: **l'amore come comunione**, unità di eros e agape.

Curare la formazione del cuore è allora essenziale per essere in grado di conoscere se stessi, guardare il proprio mondo emozionale, riconoscere le proprie immaturità, vincere le resistenze o le eventuali difficoltà di relazione. Curare il cuore, per essere anche capaci di incontrare veramente l'altro, di svolgere una funzione educativa nei suoi confronti, comprendendolo e aiutandolo ad essere se stesso.

Il peccato si configura sempre come una comunione mancata, come una disgregazione del desiderio fondamentale dell'uomo di unità. La nostra vera libertà è inclinata alla comunione, agire conformemente ad essa è il senso di una vita virtuosa, riuscita. Il senso ultimo della libertà umana consiste, dunque, in una *scelta di vita* entro la quale collocarsi stabilmente, sempre in tensione verso la **statura umana alta**, che chiamiamo anche *santità*. Scelta di vita irreversibile, alveo

entro cui dovranno maturare e verificarsi tutte le scelte successive. Si tratta di un vero e proprio atto di presa di possesso di sé: la persona liberamente aderisce ad un progetto intravisto che accoglie come verità di sé. Verità, conoscenza, libertà e affetti: tutte le potenze dell'uomo sono coinvolte nella scelta di vita. Si dà forma storica a ciò che è *desiderabile* perché conosciuto nella forma della *promessa*, voluto liberamente, portatore di una verità che è **la pienezza della felicità: l'amore comunione.**

In ogni scelta di vita è sempre l'altro (Altro) il fine verso cui la persona si muove. E poiché, come afferma Sant'Agostino, su questa terra l'amore non è mai perfetto, la felicità non è mai piena perché abbiamo sempre timore di perdere l'oggetto del nostro bene, solo una scelta irreversibile è capace di vincere l'urto della prospettiva della perdita. Solo l'irreversibilità di un matrimonio, di una consacrazione, porta il segno del *per sempre* che è già ora anticipo della vittoria sulla lacerazione della perdita.

Canto: ISAIA 62

1. Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
mi ha rivestito delle vesti di salvezza.
mi ha avvolto con il manto della giustizia.

Come uno sposo che si cinge il diadema,
come una sposa che si adorna di gioielli,
come la terra fa germogliare i semi,
così il Signore farà germogliare la giustizia.

Rit.

***Nessuno ti chiamerà più abbandonata,
né la tua terra sarà più detta devastata,
ma tu sarai chiamata mio compiacimento
e la tua terra sposata,
perché di te si compiacerà il Signore
e la tua terra avrà uno sposo.***

2. Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia,
la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria,
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore avrà indicato.

Gesù e le malattie del cuore

Abbiamo tutti ‘problemi di cuore’ che fanno stare male noi e influiscono negativamente sugli altri e sulla società. Gesù mostra anche questa visione realistica del rovescio del cuore dell’uomo e parla, senza mezzi termini e con crudezza, delle malvagità che vengono dall’intimo...troppo vero per la vita di ciascuno di noi.

«Ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie» (Mt 15,18-19).

Direbbe Manzoni ‘il guazzabuglio del cuore umano’. Innanzitutto, stranamente, Gesù sembra centrare le nostre realtà di tutti i giorni.

Gli *assassini*: uccisioni indiscriminate di persone, femminicidi, attentati, guerre, morte di migranti nel mare ... Sembrerebbe impensabile che il dolce cuore dell'uomo possa arrivare a tanto.

I *peccati sessuali*: la sessualità, dono meraviglioso, viene spesso vissuta senza responsabilità, con superficialità e banalità secondo i canoni della virtualità e solo della fisicità. Nasce così l'infelicità dei cuori che arrivano a scontrarsi in questo campo dell'incontro tra i sessi o assolutizzando mode e comportamenti che non corrispondono alla verità del cuore.

Una conseguenza di questo sono i *tradimenti* tra marito e moglie. È quando il cuore si ammala che lascia entrare un'altra persona che prende il posto del marito e della moglie. Gesù invita a fare attenzione a questa malattia del tradimento che può prendere ogni persona e che non deve essere considerata mai una esperienza ... normale.

La *voglia di avere le cose degli altri*: in un mondo così competitivo può nascere nel cuore il desiderio di avere ciò che un altro ha e tu non puoi possedere. Dal cuore ha origine l'invidia corrosiva dei rapporti e della serenità: una vera e propria malattia del cuore che distrugge la vita di tante persone e anche della società.

L'evangelista cita anche i *furti*: che non vuol dire solo appropriarsi delle cose altrui, ma barare sul lavoro, sulle buste paga, compiere ingiustizie. Troppe povertà, oggi, sono legate alla mancanza di ciò che viene rubato da molti a tutti i livelli: personali, politici e anche ecclesiali.

La *maldicenza*: il pensare e dire cose negative del prossimo con un cuore cattivo, cercando di fargli male. Le maldicenze,

le calunnie, le chiacchiere, i pettegolezzi, *gli insulti* poi non possono essere ritirati. Gesù vuole dirci di vegliare attentamente sul nostro cuore che non si ammali di parole che feriscono i fratelli.

Le menzogne: la falsità che nasconde la verità del cuore e mostra un cuore che non è quello vero. Gesù è il nemico dell'ipocrisia e in Lui splende la Verità. Dentro di noi c'è sempre questa lotta tra la verità e la bugia: dobbiamo scegliere. Un cuore falso è il nemico dell'amore e della vita.

La superbia: l'essere centrati sull'io e ammalarsi di egoismo senza più considerare il valore dell'altra persona. Gesù è maestro del "cuore umile e mite" e mette sempre al primo posto gli ultimi. "Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (Vangelo).

Siamo entrati insieme al Signore nei nostri cuori malati, ne abbiamo preso coscienza. Ora bisogna curare il cuore stando vicino al Medico divino che sa cambiare il nostro cuore se noi lo vogliamo con Lui.

Giosy Cento

Cantiamo a cori alterni dal Salmo 117:

Rendete grazie al Signore perché è buono *
il suo amore è per sempre!
Israele dunque proclami: *
"Il suo amore è per sempre!".

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
il Signore mi ha risposto e liberato.
Il Signore è con me non ho paura *
cosa può farmi un uomo?

Il Signore è con me per aiutarmi *
mi ergerò sui miei nemici.

E' meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo
è meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

Mi hanno spinto per farmi cadere *
ma il Signore mi ha aiutato
mia forza e mio canto è il Signore *
è stato lui la mia salvezza.

“La pietra rigettata dai costruttori *
è diventata pietra angolare!”.
Questo è stato fatto dal Signore *
una meraviglia davanti ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore *
esultiamo e ralleghiamoci in lui.

Gloria al Padre...

Educazione degli affetti

Nel percorso di crescita personale la maturazione e l'integrazione affettiva occupano un posto centrale. Ogni scelta di vita trova la sua realizzazione in una personalità sufficientemente autonoma, che abbia costruito un **concetto di sé abbastanza armonico e unitario** tale da costituire il nucleo

centrale dell'*identità personale*.

Imparare a rimanere in contatto con il proprio mondo emozionale e con esso saper interagire con la realtà in certe situazioni della vita è un traguardo di salute mentale che sostiene uomini e donne durante tutto l'arco della vita.

La mancanza di educazione degli affetti impedisce una crescita corretta e fissa su oggetti inadeguati o sbagliati una quantità di energie. Se a livello educativo si curasse di più l'educazione del cuore e la capacità di rimanere a contatto con le proprie emozioni, molte difficoltà e crisi si potrebbero prevenire e le persone sarebbero più disponibili e aperte ad andare incontro all'altro, sia nelle relazioni quotidiane, sia nella missione pastorale.

Se si dà uno sguardo alla situazione dei giovani di oggi, si scopre la presenza di **vistosi panorami di immaturità nel settore emotivo**, che talvolta non tocca direttamente l'affettività e la sessualità, bensì riguarda la maturità umana globale e, in particolare, i processi di formazione dell'identità personale. I giovani del contesto culturale odierno sembrano incontrare maggiori difficoltà di maturazione rispetto alle generazioni precedenti, in un contesto sociale e familiare che favorisce la dipendenza psicologica e affettiva, ritardando sempre più il tempo del loro ingresso nel mondo adulto e del lavoro. La loro vita affettiva è caratterizzata da incertezza e frammentarietà, instabilità e dubbio. Le nuove tecnologie stanno ridisegnando mappe di stili comunicativi e relazionali, nuovi modi di vivere i legami che diventano sempre più deboli e 'nomadi', tipici della **cultura narcisistica** e audiovisiva. Così la ricerca di forti emozioni attraverso il visivo, l'immaginario, il sentito diventa spinta e motivazione di strategie relazionali le più disparate, dall'eccessivo coinvolgimento di un'affettività vischiosa (erotismo a fior di pelle) al rifiuto di entrare in relazione per paura di impegnarsi e di coinvolgersi

(anestetizzazione della sensibilità). A volte i giovani sembrano così disorientati e vivono una gran confusione nei sentimenti, al punto da non saper distinguere tra un'attrazione affettiva a livello di amicizia e una tendenza omosessuale, tra vissuti di innamoramento e sentimenti di amore vero, che è fondato sì sulla passione (emozionalità), ma anche sulla decisione, sulla determinazione e sull'impegno.

Cammino di conoscenza di sé

Il cammino di conoscenza di sé dovrebbe dunque attuarsi almeno a tre livelli: il livello emotivo, affettivo-sessuale e relazionale.

Il primo livello è quello emotivo: ciò comporta prestare attenzione alla **capacità di auto-dominio**, che non consiste solo nell'autocontrollo o nella repressione di emozioni, sentimenti, specie se incompatibili con la propria scelta di vita, ma nella capacità di orientare e canalizzare le energie nella direzione del dono di sé e dell'integrazione armonica dei bisogni istintivi. Si presuppone un sufficiente e positivo contatto con le proprie emozioni; un adeguato autocontrollo dei propri impulsi, specie sul piano affettivo e sessuale; una certa padronanza e stabilità emotiva nel reagire alle situazioni della vita.

Il secondo livello è quello affettivo-sessuale. Si tratta di verificare la presenza delle condizioni per vivere con lucida consapevolezza la propria scelta di vita, sia nel matrimonio sia nella vocazione monastica o sacerdotale, per essere capaci di intessere **legami affettivi sereni e liberi**. Si tratta di cogliere le potenzialità di cui la persona dispone.

Un ultimo livello è quello relazionale: costituisce un elemento positivo una buona **capacità di rapporti**

interpersonali. Sono indicatori di maturità: la capacità di identificare e valutare le conseguenze del proprio comportamento, di stabilire relazioni di amicizia serena e sincera senza eccessive dipendenze psicologiche, apertura agli altri e ai loro bisogni, attitudine a collaborare con tutti, accoglienza della differenza come un valore, disposizione al dialogo, all'ascolto dell'altro.

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

La vita è lotta

*La vita del cristiano assomiglia molto ad una guerra,
anzi è proprio una guerra.*

*Un conflitto continuo tra il bene e il male,
tra la via indicata da Dio e le tentazioni del demonio.*

*Sbaglia dunque chi ha un'idea sentimentale, dolciastra della vita
cristiana.*

*Il credente vive in uno stato di battaglia perché ha un nemico,
il demonio.*

*Ecco perché occorre rivestirsi dell'armatura di Dio,
prendere in mano la spada dello Spirito.*

*Il maligno si traveste da amico
per farti credere di essere dalla tua parte,
ti spinge a mettere al centro della tua vita non Dio, ma te stesso.
Ti vuole illudere di essere autonomo, padrone unico della tua vita.
Ma Dio è ricco di misericordia.*

E' capace di risanare continuamente le situazioni umane.

*Possiamo noi uomini anche metterci nelle situazioni peggiori,
ma Dio risana: trova sempre il modo per farlo.*

*Occorre, però, rimettere costantemente Dio al centro,
evitando di trasformarti nel Dio di te stesso.*

*Occorre affidarsi a Lui
e in Lui trovare il senso ultimo di tutte le cose.
Così sia*

Canto: LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce nella pace, *(solista)*
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore,
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce *(tutti)*
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma,
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

«Un abbraccio cura un cuore infelice»

Papa Francesco

«Nessuno di noi può vivere senza amore. E una brutta schiavitù in cui possiamo cadere è quella di ritenere che l'amore vada meritato. Forse buona parte dell'angoscia

dell'uomo contemporaneo deriva da questo: credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi. Tante persone oggi cercano una visibilità solo per colmare un vuoto interiore: come se fossimo persone eternamente bisognose di conferme. Però, ve lo immaginate un mondo dove tutti mendicano motivi per suscitare l'attenzione altrui, e nessuno invece è disposto a *voler bene gratuitamente* a un'altra persona? Immaginate un mondo così: un mondo senza la gratuità del voler bene! Sembra un mondo umano, ma in realtà è un inferno. Tanti narcisismi dell'uomo nascono da un sentimento di solitudine e di orfanezza. Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama per nome ... Quando a non essere o non sentirsi amato è un adolescente, allora può nascere la violenza. Dietro tante forme di odio sociale e di teppismo c'è spesso un cuore che non è stato ri-conosciuto. Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone *infelici*. E che cosa può renderci *felici* se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di *sguardi*: qualcuno che guardandoci ci strappa il primo *sorriso*, e noi che gratuitamente sorridiamo a chi sta chiuso nella tristezza, e così gli apriamo una via di uscita. **Scambio di sguardi**: guardare negli occhi e si aprono le porte del cuore.

Il *primo passo* che Dio compie verso di noi è quello di un amore incondizionato. Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ha voluto bene anche quando eravamo sbagliati. Dio ci ama perché Egli stesso è *amore*, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi.

Tutti siamo figli amati di Dio. Non c'è alcuna maledizione sulla nostra vita, ma solo una benevola parola di Dio, che ha tratto la nostra esistenza dal nulla. La verità di tutto è quella *relazione di amore* che lega il Padre con il Figlio mediante lo Spirito Santo, relazione in cui noi siamo accolti per grazia. In Lui, in Cristo Gesù, noi siamo stati voluti, amati, desiderati. C'è Qualcuno che ha impresso in noi una bellezza primordiale, che nessun peccato, nessuna scelta sbagliata potrà mai cancellare del tutto.

Per cambiare il cuore di una persona infelice, qual è la medicina? L'amore. E come si fa sentire alla persona che uno l'ama? Bisogna anzitutto abbracciarla. Farle sentire che è desiderata, che è importante, e smetterà di essere triste.

Amore chiama amore, in modo più forte di quanto l'odio chiami la morte. Gesù non è morto e risorto per sé stesso, ma per noi, perché i nostri peccati siano perdonati. È dunque tempo di risurrezione per tutti. Soffia qui, sui nostri visi, un vento di liberazione».

Ben

Ecco la testimonianza che ci ha inviato fra Federico Gandolfi, giovane frate minore in missione nella città di Juba-Sud Sudan, terra insanguinata da guerre civili e di assoluta povertà. E' la storia vera di Ben, un ragazzino di 12 anni scomparso dalla missione e poi ritrovato per il quale fra Federico ci aveva chiesto di pregare.

Carissime sorelle, vi voglio raccontare una breve storia per condividere ciò che viviamo qui. Ben è un ragazzino di 10 anni e viene dal Congo. E' arrivato qui a Juba un anno fa, comparso all'improvviso nel giardino della nostra Chiesa.

L'abbiamo notato subito, vestiti più logori del normale, carnagione marrone e non nera come i sud sudanesi e isolato dagli altri ragazzini. Osservava, osservava tutto quello che avveniva. Fr. Jesus, l'ex guardiano, lo avvicina e scopre subito che non parla né l'arabo locale né l'inglese, ma un perfetto francese. Fr. Jesus ha vissuto in Marocco per dieci anni e così parla con Ben.

Ben è arrivato dal Congo dopo che sua mamma ha ucciso i suoi due fratellini e ha provato ad uccidere anche lui, ma è riuscito a scappare. L'ha trovato una donna che l'ha preso in custodia, ma era troppo pericoloso tenerlo per via della madre, così l'ha affidato ad una giovane donna sud sudanese che al momento si trovava in Congo. Insieme sono venuti a Juba, ma quando quella donna si è trovata un compagno hanno messo Ben per strada. Ha vissuto per strada qualche mese, completamente da solo, e cercando di imparare l'inglese e la lingua locale.

Girovagando da solo è arrivato in Chiesa da noi. La sera stessa l'abbiamo affidato ad un catechista che vive vicinissimo alla Chiesa e dopo qualche giorno abbiamo conosciuto mamma Betty che l'ha preso in custodia.

Mamma Betty ha un cuore grande, lavora per il governo per la custodia dei minori, così Ben è in regola. Ci facciamo carico noi di tutte le spese, vestiti e tutto il resto e paghiamo anche la scuola che comincia a frequentare con successo. Ogni tanto vengono in Chiesa da noi, Ben mi abbraccia, a lungo; gli puoi parlare come ad un adulto, ma ha un bisogno sincero di affetto come solo i bambini sanno chiedere e non glielo nego.

Qualche settimana fa era qui da solo, senza mamma Betty che era al lavoro e mi chiede se ho un pallone da calcio. Dice che dove abitano gli altri bambini ne hanno uno, ma non

lo chiamano a giocare perché è Congolese e sento il dolore in quella frase, per una emarginazione che non ha fondamento e che Ben non comprende. Guardandolo, **non comprendo nemmeno io perché la vita continui a lasciarlo solo.** Entro in sacrestia e gli prendo il pallone che usano i nostri chierichetti, di pelle ma tutto rovinato. Lo prende e dopo un sorriso veloce va via giocando da solo con quel 'nuovo' pallone.

Mamma Betty mi viene a trovare, mi racconta di quello che fa. Da più di un anno 'raccoglie' bambini per strada. Quando ne trova uno va dalla polizia, denuncia che sta con lei e se ne prende cura. A volte li appoggia a delle famiglie che conosce ma che deve pagare. L'anno scorso ne aveva più di venti, durante i combattimenti di luglio 18 dei suoi bambini sono stati uccisi. Per ora vive da sola con Ben, lei è anche psicoterapeuta e mi dice che Ben ha bisogno di sostegno così vive con lei. Gli altri bambini sono tutti affidati a diverse famiglie, ma presto andranno insieme in una nuova casa.

La settimana scorsa la vicina di casa ha accusato Ben di essere uno stregone, perché lei sogna che Ben diventa un serpente e hanno rapporti sessuali così grida a tutti di stare attenti al piccolo Ben. In molti le credono. Mamma Betty difende Ben ma non vede l'ora di trasferirsi, quei nuovi attacchi a Ben non gli fanno bene.

Cinque giorni fa, quando Mamma Betty torna dal lavoro, prova la divisa di scuola di Ben perfettamente piegata sul materasso per terra dove dorme. Di Ben nessuna traccia. La vicina le dice che finalmente l'ha visto andarsene portando una busta di plastica.

Non sappiamo più niente di lui. Vi chiedo di essere di adottare nel vostro cuore e nella vostra preghiera il piccolo

Ben, perché stia bene, ovunque sia. Per noi qui è un dolore grande.

Fr. Federico

Carissime Sorelle, grazie per la vostra preghiera! Ben è stato trovato e tra qualche giorno dovrebbe tornare a casa da mamma Betty. Un po' fuori Juba, Ben si è fermato a casa di un suo compagno di classe.

Altra bella notizia. Stiamo quasi per aprire una Casa che accolga bambini di strada. Ieri ho passato qualche ora con loro, per strada, medicando le loro innumerevoli ferite. La nostra casa sarà una presenza silenziosa, piccola, forse sconosciuta all'inizio, ma se Dio vuole crescerà. Abbiamo anche deciso il nome, si chiamerà "Casa Santa Chiara". Si accoglieranno i bambini sotto la protezione di Chiara. Chissà che non sia un primo passo per poi avere le Clarisse in questo paese.... intanto Chiara la invitiamo, poi vediamo cosa direte voi....

Grazie ancora per il vostro sostegno e preghiera. Che Dio vi benedica sempre

Fr. Federico

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

*Voglio capire, Dio,
la forza dei monti,
la serenità dei fiumi,
il fremito delle foreste,
l'urlo dell'oceano,
la pace delle notti senza luna.*

*Voglio fare mia
la forza delle folle,
la serenità dello sguardo degli anziani,
il fremito di giovani vite aperte all'amore,
il grido disperato di chi non capisce la morte,
la pace di chi ha gli occhi fissi all'infinito.*

*Non ti chiedo certezze, Dio,
ma solo la volontà di capire.
Non ti chiedo soluzioni,
ma la forza di cercare.*

*Non ti chiedo privilegi,
ma il bisogno di amare.
Non ti chiedo di intervenire,
ma di parlare in ogni persona.*

*Così io vibrerò con il vento.
Danzerò nella festa della tua gente.
Capirò la bestemmia di chi soffre.
Vivrò come mia la morte di ogni essere umano.
Troverò pace nel cercarti
e nel lasciarmi cercare. Così sia*

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: SEI TU

Non abbiate timore sono io,
ero morto ma son risorto
perché neanche la fredda morte può
catturare l'amore vero.

Resterò con voi e accompagnerò
ogni passo e ogni canto sulla via,
con voi camminerò e al mondo
porterò....Amore.

Noi abbiamo creduto sempre in te
in ogni tua parola.

Hai sempre dato a ogni perché
una risposta vera.

Tu ci hai donato la verità
che vince ogni ipocrisia
e hai mostrato a noi
il senso vero di questa nostra vita.

**RIT. Tu sei l'unica libertà
che distrugge ogni schiavitù
Tu sei l'unica verità
luce del cammino in ogni via
sei Tu.**

Tutta la terra canta già
la tua risurrezione
e presto il mondo imparerà
la legge dell'amore
e costruiremo insieme a te
una migliore umanità
inizio di un'età che porta il segno
di questo nostro amore. (RIT. 2volte)

Monastero delle Clarisse — Farnese (VT)
clarissefarnese@virgilio.it
www.clarissefarnese.it

11 luglio 2017